

## Sardegna24 L'intervista

# Volontè? Una strada, l'etica del mio mestiere



■ Oggi a Lo Cascio il premio maddalenino: «L'Isola è una dimensione mentale»

di VALERIA SERRA

**D**a isola a isola: palermitano di nascita, Luigi Lo Cascio si sente un po' a casa all'isola di La Maddalena, dove ieri sera è stato protagonista della terza serata del festival "La Valigia dell'Attore", secondo appuntamento in programma per "Le Isole del Cinema". In Sardegna, negli anni '90, è andato in scena a Cagliari con uno spettacolo teatrale di Patroni Griffi e negli anni scorsi ha partecipato con particolare



Sicilia molti beni sequestrati alla mafia sono diventati un'occasione di lavoro per tanti giovani. Progetti come "Liberata terra" restituiscono alla Sicilia un senso di etica, di rinascita e giustizia.

**Sul palco della Fortezza dei Colmi ti verrà consegnato il Premio Gian Maria Volonté 2011. Cosa hai amato di questo grande attore?**

Non l'ho mai conosciuto di persona, ma abbiamo avuto lo stesso maestro, Orazio Costa. I suoi film

«Ho appena finito

entusiasmo al Festival di Gavoi.  
**Come vivi la tua insularità d'origine e che cosa rappresenta l'isola per te?**

Palermo è una grande città e quando ci sei è meno percepibile l'isolamento. Ma da quando vivo a Roma, capisco cosa è l'isola per me: è un'idea mentale, una metafora forte, un'entità che parla di sconfinamento, da cui si parte e dove si torna, dello straniero che arriva, del mare che non ha bandiere. L'isola è diventata un'idea importante come dimensione culturale e letteraria e in questo senso è un habitat che mi è consono.

**La tua intensa interpretazione da protagonista del film "I cento passi" che nel 2000 ti è valsa il David di Donatello, ti ha svelato al grande pubblico. Ho sentito dire che sei stato scelto dal regista Marco Tullio Giordana quasi per caso. E vero?**

Direi che è stato quasi un miracolo: fino a quel momento ero solo un attore di teatro e mi trovai in tournée a Palermo dove con Carlo Cecchi eravamo in scena con l'Amleto. Giordana era lì da un mese a fare il casting per scegliere l'attore protagonista, e non lo aveva ancora trovato. L'unico giorno che avevo libero, seguii il suggerimento di Luigi Maria Burrano, fratello di mia madre. Mi disse che Giordana stava cenando in un ristorante e che potevo raggiungerlo nel dopo cena. Ci andai senza credere che succedesse qualcosa, non ave-

### Il libro

"L'Apologia di Socrate" di Platone, mi ha fatto capire che la filosofia non è astratta

vo neanche un book. Inoltre, allora, non ero forbito in materia di cinema e temevo che lui mi facesse domande alle quali non avrei saputo rispondere. Gli parlai invece di letteratura, dei romanzi che mi avevano formato, degli autori che amavo: Majakovskij, Pasolini, Camus, Cervantes. E di un libro fondamentale: "L'Apologia di Socrate" di Platone, che mi ha fatto capire che la filosofia non è astratta, ma parla di ciascuno di noi. Qualche giorno dopo mi chiamò a fare un provino e disse "sì". Da lì comincio tutto.

**Quali sentimenti ti hanno legato così tanto alla storia di Peppino Impastato?**

La sua lotta all'omertà mafiosa, il suo impegno pagato con la vita. Prima di girare il film, ho passato diverso tempo a Cinisi, il suo paese. Ho visto la sua casa, la sua stanza, i suoi libri sullo scaffale, aveva-

vo molte cose in comune. Quando il film è uscito nelle sale, sua madre Felicia non andò a vederlo, temendo di restarne troppo turbata. Molti mesi dopo una scolaresca andò a prenderla a casa e letteralmente la trascinò al cinema. Ovviamente, una forte commozione. Anche mia madre ha voluto incontrarla e tra le due ci sono stati momenti molto intensi.

**Come è cambiata la Sicilia dopo quelle vicende terribili?**

È cambiata molto, per fortuna. Quando ero piccolo, a scuola i bambini non pronunciavano la parola "mafia", se non balbettandola. Era qualcosa da omettere. Poi c'è stata la Primavera di Palermo: una rivolta contro il pizzo, l'omertà. Personaggi come libero Grassi, che hanno dato l'esempio di non aver paura, di denunciare ogni tentativo di sopruso, pubblicamente, alla luce del sole. Oggi in

**di girare un film che uscirà nel 2012: la storia del maratoneta Dorando Pietri»**

me li fece conoscere tutti, bene, metodicamente, Fabrizio Gifuni, mio compagno in Accademia. A casa di Fabrizio passavamo serate a guardare in Vhs i suoi film capolavori, analizzandoli fin nelle più piccole sfumature. Mi fa onore ricevere questo premio, perché Volonté aveva una cosa che condividevo nel modo di concepire il cinema. Sapeva trasformarsi radicalmente e la sua etica sorreggeva il gesto del mestiere attoriale. Indicava una strada. Lui non è l'attore che colonizza il personaggio, lui scompare nel personaggio per costruirlo; e non lo abbandona mai, lo cura, lo ama, non lascia nulla al caso.

**Quali sono i tuoi progetti futuri?**

Ho appena finito di girare un film che uscirà nel 2012: la storia di Dorando Pietri. Il maratoneta siciliano che alle Olimpiadi di Londra del 1908 tagliò primo il traguardo ma fu squalificato perché alcuni medici lo soccorsero vedendolo stremato e barcollante.

È un ruolo che mi piace, anche perché in famiglia siamo un po' tutti marciatori e non mi ha pesato correre tanto nei diversi set del film.



### Volonté

«Non è il tipo di attore che colonizza il personaggio; lo cura, lo ama, non lascia nulla al caso»